

14 giugno - 28 giugno 2026

Per scrivere questo numero, come facciamo sempre, cerchiamo di raccogliere quante più notizie positive e leggere possibile. Ci siamo imbattuti in qualcosa che non conosceamo e che, a dire il vero, non riguarda l'Italia, ma che merita di essere ricordato. Il 13 giugno (c'è chi dice il 16 giugno, ma poco importa) del 1373 fu siglato da Edoardo III d'Inghilterra e Ferdinando I ed Eleonora di Portogallo il "trattato anglo-portoghese", che sancisce "amicizie, unioni e alleanze perpetue" tra le due nazioni, e costituisce il più antico trattato di pace ancora valido del mondo. Seicentocinquatatrè anni di pace. Seicentocinquatatrè. Malgrado questo trattato abbia, in più di un'occasione, "scricchiolato", è meraviglioso pensare che costituisca un importante precedente; la sua esistenza ci fa sognare un mondo che viva in pace. Ne abbiamo tutti molto bisogno, in questi tempi così difficili.

La redazione

La notizia: le cinque vele blu

C'era una canzone di Mina, all'inizio degli anni Sessanta, intitolata "le mille bolle blu". In questo caso, invece, parliamo delle "cinque vele blu", il massimo premio assegnato da Legambiente e dal Touring Club alle località costiere (sia marine, sia lacustri) più "virtuose".

I riconoscimenti sono assegnati annualmente tramite la pubblicazione della "Guida blu", e vanno da un minimo di una vela ad un massimo, per l'appunto, di cinque vele.

Il giudizio non prende solo in considerazione la pulizia dell'acqua, ma analizza la qualità complessiva del territorio.

Il punteggio finale viene calcolato incrociando i dati sulla purezza del mare con una serie di fattori ambientali e turistici:

- * Sostenibilità ambientale: gestione dei rifiuti, raccolta differenziata e depurazione delle acque.
- * Tutela del territorio: salvaguardia del paesaggio, della fauna e delle aree verdi.
- * Uso di energie rinnovabili: presenza di impianti eco-compatibili sul territorio.
- * Valorizzazione dei beni culturali: cura del centro storico e dei siti archeologici.

In questo numero

La notizia.....1

Otranto, terra misteriosa.....2

L'indice dei libri proibiti.....3

Almanacco: birra e whisky...4

Zuppa estiva di patate, porri e zucchini.....5

Dante gioca.....6

- * Accoglienza e servizi: accessibilità per disabili, piste ciclabili e qualità della cucina locale. Nei giorni scorsi è uscita la Guida blu 2026, e le tre località che hanno raggiunto il punteggio maggiore sono **Pollica** (in Campania), **Baunei** (in Sardegna) e **Otranto** (in Puglia).



Otranto, terra misteriosa

È incredibile e frustrante, ve lo dice qualcuno che è appassionato dell'Italia sia dal punto di vista storico che artistico e letterario: non è possibile ottenere una conoscenza completa di tutto il territorio dello "Stivale", a meno di non trascorrere tutta la propria vita a studiare e viaggiare, viaggiare e studiare.

Forse.

Quando abbiamo letto che una delle città insignite del riconoscimento delle cinque vele era Otranto, abbiamo pensato: "facile parlarne".

Noi, a Otranto, ci siamo stati, e l'abbiamo visitata con attenzione.

Abbiamo visto la cattedrale di Santa Maria Annunziata, con il suo meraviglioso "**mosaico pavimentale**" (un immenso tappeto di tessere colorate realizzato tra il 1163 e il 1165 dal monaco Pantaleone, che rappresenta l'Albero della Vita, intrecciando storie della Bibbia, miti pagani (come Re Artù e Alessandro Magno) e figure zodiacali) e con la "**cappella dei Martiri**", dove sono conservati, all'interno di grandi teche di vetro, i resti ossei degli 800 martiri otrantini del 1480.

Abbiamo camminato lungo il famoso "Castello di Otranto" (famoso specialmente per chi, come noi, è appassionato di letteratura, dato che l'omonimo libro, scritto nel 1764 da Horace Walpole, è considerato il capostipite di tutti i romanzi di stile gotico) e abbiamo raggiunto Punta Palascia, a sud

del centro abitato, che è il punto geografico più a est della penisola italiana.

Però, non conosceamo l'esistenza delle cosiddette "**Serre Salentine**", elevazioni collinari del Salento meridionale caratterizzate da allineamenti di modeste groppe sassose (per l'appunto, "serre"), che si trovano a sud della linea ideale che congiunge, grossomodo, Gallipoli e Otranto e che si estendono per 1088 km², pari al 38,9% della provincia.

Allo stesso modo, non sapevamo che questo insediamento è stato fondato da una popolazione chiamata "**Messapi**", di origine balcanica, arrivata nella zona del Salento intorno al I millennio a.C.

Si legge nelle cronache storiche:

"Esistevano altre due tribù della stessa provenienza dei Messapi, i Peucezi e i Daunì, che erano stanziati rispettivamente nel centro e nel nord della Puglia. Le tre tribù erano linguisticamente correlate da un comune idioma, il messapico, ma iniziarono a differire considerevolmente tra di loro sul piano culturale a seguito delle diverse influenze e stratificazioni etniche che si sovrapposero nella regione a partire dal VII secolo a.C."

Questo piccolissimo esempio ci porta ancora una volta ad una riflessione: come è possibile immaginare l'Italia come "territorio comune", se già una sola regione possiede secoli e secoli di profonde diversità?



L'indice dei libri proibiti

Nessuno trova difficile credere che nel passato esistessero “libri proibiti”, ma abbiamo scovato delle curiosità che vogliamo condividere con voi per sorridere insieme.

Per prima cosa: quando pensate che sia stato abolito il cosiddetto “Indice dei libri proibiti”, elenco creato da papa Paolo IV nel 1559, al cui interno comparivano opere come “Il Principe” di Niccolò Machiavelli, il “Decameron” di Giovanni Boccaccio e il “De Monarchia” di Dante Alighieri?

Pensate che la “luce della ragione”, l'Illuminismo settecentesco, abbia spazzato via questa odiosa pratica che proibiva di “leggere o conservare” opere considerate eretiche (ebbene sì, anche “conservare”, dato che tra i compiti dell'Inquisizione vi era anche quello di ispezionare biblioteche pubbliche e private, botteghe di tipografi e librai, e perfino chiese e monasteri, per individuare e sequestrare le opere contenenti proposizioni eretiche)?

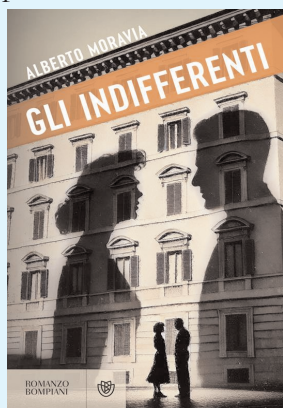
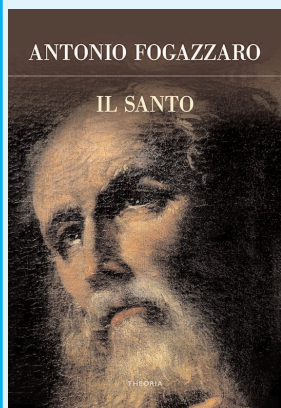
Vi sbagliate.

Per aspettare l'annuncio della chiusura di questo “Indice” è stato necessario aspettare fino al 14 giugno 1966.

Avete letto bene: esattamente sessant'anni fa.

L'ultima edizione dell'Indice fu promulgata nel 1959 sotto papa Giovanni XXIII, e conteneva, tra gli altri, la condanna di tutta l'opera di Alberto Moravia, di Gabriele d'Annunzio e del romanzo “Il Santo” di Antonio Fogazzaro.

La pratica di condannare libri non inizia con la chiesa Cattolica, ma è molto più antica.



Uno dei primi filosofi greci ad essere accusato di empietà fu Protagora (nel V secolo a.C.): a causa del suo libro intitolato Sugli Dei (che iniziava con la celebre frase “Riguardo agli dei, non ho la possibilità di sapere se sono o se non sono”), fu bandito da Atene e tutte le copie del suo libro furono raccolte e bruciate pubblicamente nell'agorà.

Dalla parte dei “censori” c'era addirittura Platone, che proponeva di bandire i poeti (compreso Omero) e di proibire i miti che descrivevano gli dei come bugiardi o passionali, per non corrompere i giovani.

Nell'antica Roma lo Stato tollerava la satira e la filosofia, a patto che non minacciassero l'ordine pubblico, l'autorità dell'imperatore o la religione ufficiale. Le autorità romane temevano in particolare i testi religiosi non autorizzati perché potevano essere usati per fanatizzare il popolo o predire la morte dei governanti.

Nel 12 a.C., diventato Pontefice Massimo, l'imperatore Augusto fece bruciare più di 2.000 libri di profezie e divinazione che circolavano a Roma senza controllo, salvando solo i “Libri Sibillini ufficiali”.

Allo stesso modo, sotto gli imperatori Tiberio e Claudio, il possesso di libri di astrologia e magia (usati per fare oroscopi sulla vita dell'imperatore) divenne un reato grave, punito con il sequestro dei testi e l'esilio dell'autore.

A questo punto vi chiediamo: cosa pensate della situazione dei libri ai nostri giorni?



Almanacco: birra e whisky

Fiumi di birra per una partita storica

Il 14 giugno del 1970, nello stadio di Toluca (in Messico), si è disputata una partita rimasta nella memoria di tutti i tifosi della nazionale di calcio italiana: Messico-Italia.

Faceva parte dei “quarti di finale” del Campionato Mondiale di calcio maschile, e i tifosi messicani erano convinti di vincere senza problemi. Pensavano che sarebbe stata una passeggiata, un gioco da ragazzi, facile come bere un bicchiere d’acqua.

Invece (lo raccontiamo per quelli che, come noi, non sono così appassionati di questo sport), dopo il primo gol iniziale da parte del Messico, l’Italia riuscì a segnare ben quattro gol, vincendo contro ogni previsione.

Sappiamo che, per tradizione, in Italia i tifosi bevono birra, mentre guardano la partita. Questa abitudine è nata dal fatto che i veri appassionati preferiscono sedere sul divano, anziché a tavolino, e birra e pizza sono i classici “cibi conviviali da divano”, dato che la pizza si può mangiare senza bisogno di forchetta e coltello, e il gusto della birra fresca accompagna bene le versioni più frequenti come la margherita, la capricciosa o la marinara. Allora, ci siamo divertiti a chiedere all’intelligenza artificiale quanti litri di birra sono stati consumati durante quella partita, la quale ci ha spiegato che l’abitudine di bere birra mentre si guarda la partita si è consolidata, in Italia, all’inizio degli anni Ottanta.

La risposta si è perciò focalizzata sullo stadio messicano: “Allo stadio erano presenti circa 27.000 spettatori, e i messicani tradizionalmente bevono birra in bicchieri da 400 o 500 ml. La partita si giocò alle 12:00 del mattino sotto il sole battente di Toluca, a 2.600 metri di altitudine, con condizioni di caldo secco; se ipotizziamo una media prudente di 1 o 2 bicchieri di birra a persona, è del tutto realistico stimare che in quel pomeriggio siano stati consumati complessivamente tra i 15.000 e i 25.000 litri di birra”.

Il “conflitto più amichevole della storia”

Il 14 giugno 2022 si è chiuso, con la firma di un trattato di pace, il “conflitto più amichevole della storia”, (o “una delle dispute più passivo-aggressive della storia”) quello tra Danimarca (la Groenlandia, per l’esattezza) e Canada, denominato “guerra del whisky”.

La disputa riguardava l’isola Hans, piccola formazione naturale di 1,3 km² quasi al centro esatto del canale Kennedy, a sua volta piccola strettoia facente parte della più grande e cruciale via di comunicazione dello stretto di Nares, che collega la baia di Baffin sull’oceano Atlantico con il mare di Lincoln nel mare Artico, e separa la Groenlandia danese dall’isola canadese di Ellesmere.

I groenlandesi affermavano che l’isola fosse stata scoperta intorno al 1853 da Hans Hendrik, esploratore, viaggiatore e traduttore artico groenlandese, ma non c’erano fonti certe; per questo una parte della storiografia e della letteratura canadese in merito ritiene invece che la scoperta fosse stata fatta precedentemente da un esploratore britannico.

Le rivendicazioni “vere e proprie” iniziarono nel 1984. Il ministro della difesa nazionale canadese Bill Graham piantò sull’isolotto la propria bandiera nazionale, lasciando del whisky canadese; per risposta, il ministro danese degli affari groenlandesi, Tom Høyen, visitò l’isolotto e vi piantò la bandiera nazionale, a cui si allegò una scritta che recitava «Benvenuti su un’isola danese!» (in danese *Velkommen til den danske ø!*) e una bottiglia di brandy danese.

Questa simbolica e creativa lotta internazionale continuò per molto tempo, tra bandiere rimosse e bottiglie bevute, mentre le macchine diplomatiche erano, nel frattempo, al lavoro.

Alla fine, l’11 giugno 2022 fu raggiunto un compromesso, firmato il 14 giugno, per la spartizione dell’isola in due parti (60% alla Danimarca e 40% al Canada), facendo sì che la “guerra” potesse terminare.

Zuppa estiva di patate, porri e zucchine

L'estate è già arrivata... oppure no? Se seguiamo il calendario danese, possiamo dire di essere entrati nella "bella stagione" già da due settimane, mentre se ci affidiamo al calcolo tradizionale italiano dobbiamo rassegnarci ad aspettare ancora una settimana.

Di tutto questo, però, il clima e la temperatura se ne fregano, e ci regalano belle giornate soleggiate e dalle temperature finalmente piacevoli.

Per questo abbiamo scelto una "zuppa" estiva, ossia fredda, che sembra perfetta da gustare all'aperto, magari insieme ad un bicchiere di vino bianco ghiacciato.

Il punto di ispirazione è un piatto francese chiamato "Vichyssoise", una vellutata fredda di porri e patate.

A questa, però, abbiamo deciso di aggiungere le zucchine, per bilanciare l'amido delle patate.

Ingredienti:

- * 400 g di patate
- * 3 zucchine medie
- * 8-10 fiori di zucca
- * 1 porro
- * un litro circa di brodo vegetale
- * basilico
- * olio extravergine d'oliva
- * una noce di burro
- * sale e pepe
- * a piacere: 125 g di panna liquida fresca

Procedimento:

Stufa il porro affettato nel burro senza farlo dorare. Aggiungi le patate e le zucchine tagliate a piccoli cubetti. Copri a filo brodo vegetale e cuoci per 20

minuti circa, finché le patate non sono tenere. Frulla tutto fino a ottenere una crema liscia.

A questo punto, unisci i fiori di zucca puliti e spezzettati e cuoci ancora per due o tre minuti. Spegni il fuoco, aggiungi una generosa manciata di foglie di basilico fresco spezzate a mano e lascia intiepidire prima di servire con un filo d'olio a crudo.

A piacere puoi aggiungere la panna fresca, per rendere la zuppa ancora più cremosa.

Il tocco decorativo:

Per creare un effetto a spirale bianca, tieni da parte un cucchiaino di panna fresca. Versa la vellutata nel piatto e fai colare la panna disegnando un cerchio, poi usa uno stuzzicadenti per creare il decoro.

Quale vino usare:

Per accompagnare questa crema di patate, zucchine e panna fresca, gli esperti affermano che serve un vino bianco giovane, fresco e di media struttura.

La panna e le patate lasciano in bocca una sensazione di grassezza e dolcezza che richiede un vino con una buona acidità (freschezza) per pulire il palato, ma senza una struttura eccessiva che coprirebbe la delicatezza della zuccina.

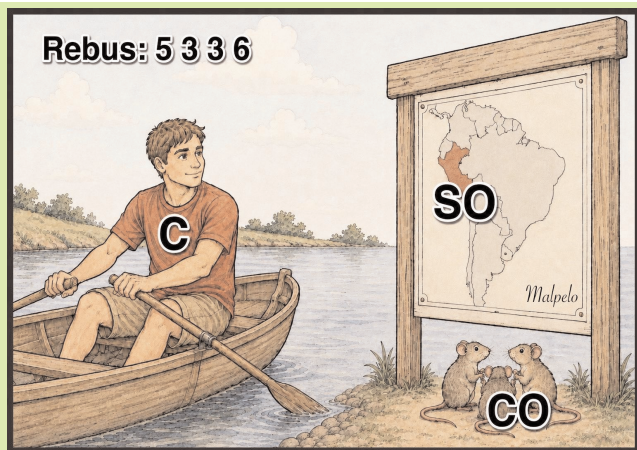
Per questo, in particolare se la decorazione finale è fatta con il basilico, suggeriscono di orientarsi sul Vermentino di Sardegna, che ha una caratteristica nota "marina" che contrasta alla perfezione la dolcezza della patata e la grassezza della panna.

I suoi profumi di erbe spontanee richiamano i sentori vegetali della zuccina.



Dante gioca

Rebus: 5 3 3 6



Rebus: 5, 3, 3, 6

In farmacia si possono acquistare pasticche, sciroppi, fiale... e anche delle “pomate” da spalmare in zone ben precise del corpo. Questo rebus (che contiene una parola complicata e un po’ specifica) descrive proprio quel tipo di medicamento.

Un suggerimento? L’ultima parola deriva dal greco, e significa proprio “un luogo specifico”.

Saggezza contadina



Un detto tipico e molto diffuso associato a questo periodo di metà giugno (prima che il cambiamento climatico scompaginasse tutto) afferma:

In giugno, in bene o in male, c’è sempre un _____.

- a. bagno in mare.
- b. temporale.
- c. candidato elettorale.

Soluzioni dello scorso numero

Rebus: scialbe risposte

Proverbio: c. pane

Dante analizza: cos’è e come abbonarsi

- * per ricevere una uscita: 15 kr. (2 €)
- * per ricevere 6 uscite (tre mesi):
80 kr. (10 €) invece di 90 kr.
- * per ricevere 12 uscite (sei mesi):
150 kr. (20 €) invece di 180 kr.
- * per ricevere tutte le uscite (anno solare)
(cioè 20 uscite):
180 kr. (24 €) invece di 300 kr.

Quando scriviamo gli articoli di “Dante Racconta” non sempre pensiamo a chi li deve leggere. A volte ci facciamo prendere un po’ la mano e ci ricordiamo del nostro passato da giornalisti. Usiamo modi di dire particolari, forme grammaticali un po’ complesse e forme che non si trovano nei manuali. Ecco perché è nato “Dante Analizza”: per commentare queste forme complesse... senza dimenticare di divertirvi! Per abbonarsi, si può usare MobilePay al numero

+45 5033 8361

“DANTE RACCONTA È UN PERIODICO A CURA DI GISELLA PACCOI E MASSIMO SCUDO. PER ISCRIVERSI ALLA MAILING-LIST, MANDARE UNA MAIL ALL’INDIRIZZO DANTE.RACCONTA@GMAIL.COM CON “ISCRIVI” COME OGGETTO; PER NON RICEVERE PIÙ “DANTE RACCONTA” MANDARE UNA MAIL ALLO STESSO INDIRIZZO CON “CANCELLA” COME OGGETTO.